

IL COMMERCIO ALLA SFIDA POST COVID "POSSIAMO AIUTARE IL PAESE A RISALIRE"

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale sull'andamento delle vendite, dei prezzi e degli stili di vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie

Il commercio alla sfida post Covid "Possiamo aiutare il Paese a risalire"

di Vito de Ceglia

L'associazione nazionale cooperative dettaglianti ritiene che "poche regole chiare farebbero crescere la competitività del settore, permettendogli di offrire più servizi, più lavoro e più investimenti"

02 Giugno 2021

3 minuti di lettura

Definire un quadro normativo certo nei rapporti tra Stato ed operatori economici composto da poche e chiare regole, a costo zero per lo Stato, che non lascino spazio ad interpretazioni difformi e che, soprattutto, siano applicabili in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale. È questa la prima richiesta che il mondo del commercio rinnova al governo per superare le criticità presenti nella legislazione italiana, intercettare le nuove tendenze emerse nella società durante la crisi pandemica e permettere così alle imprese della distribuzione commerciale di crescere.

Emergenza sanitaria

Richiesta che è riportata nero su bianco nell'undicesimo rapporto sulla legislazione commerciale edito da **Franco Angeli** e curato dall'Associazione nazionale cooperative dettaglianti (Ancd) Conad e dai membri del Channel & Retail Lab della Sda Bocconi. Il rapporto, presentato giovedì 27 maggio, analizza la situazione che si è creata nel sistema distributivo del nostro Paese negli ultimi anni e durante l'emergenza sanitaria, proponendo la stesura di un nuovo patto tra istituzioni e imprese che, attraverso una revisione dell'insieme delle leggi nazionale e regionali, possa consentire alle aziende della distribuzione organizzata e del commercio di svolgere un ruolo importante nel percorso di recupero e rilancio dell'economia italiana.

Revisione delle regole

Un settore, quello del commercio, che in Italia vale oltre 240 miliardi di fatturato, 33 miliardi di valore aggiunto, 4 miliardi di investimenti nel 2020 e oltre 1 milione di occupati. Un settore che ha spesso anticipato tendenze economiche poi diventate comuni a molti settori. Anche durante la pandemia questo fenomeno si è confermato, con la crescita esponenziale di nuove forme di acquisto e di servizio basate su tecnologie digitali. «La crisi sanitaria ha messo in evidenza l'urgenza di revisione delle regole che governano il sistema distributivo italiano - ha dichiarato Piero Cardile, responsabile Legislazione e Ufficio studi di Ancd - Abbiamo bisogno di una vera e propria rivoluzione culturale, per cambiare il rapporto tra istituzioni, cittadini e imprese. Pensiamo sia possibile ragionare su un trasferimento di responsabilità dalle istituzioni agli operatori, per snellire la burocrazia, che oggi ha una complessità che comporta tempi e costi insostenibili, e dare poche e chiare regole a chi lavora e investe nelle attività commerciali».

Il ruolo del Pnrr

Secondo Francesco Pugliese, ad di Conad, l'Italia vive dei «paradossi che tolgono competitività alle imprese italiane della distribuzione e che rallentano la ripresa di molti settori produttivi del nostro Paese». In questo senso, segnala Pugliese, un contributo positivo dovrebbe arrivare dal "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (Pnrr) elaborato dal governo che contiene gli interventi necessari per invertire la rotta: stimolo della concorrenza, semplificazione della burocrazia, uniformità delle regole sui territori e tra le

diverse imprese. «La legge varata nel 2011 consente alle imprese, ad esempio, di determinare i propri orari di apertura, ma molte leggi regionali rendono difficile la sua applicazione - osserva l'ad di Conad - È nell'interesse dei cittadini consumatori, dei lavoratori delle imprese dettaglianti e delle aziende del comparto avere un chiaro quadro normativo, per offrire più servizi, più posti di lavoro, più investimenti».

Asimmetria normativa

Poi deve essere sanata la "asimmetria normativa" che regola l'attività delle imprese dell'e-commerce da quelle del commercio tradizionale. Nel momento in cui un commerciante italiano si muove in una selva di leggi locali e nazionali - obietta il rapporto - i giganti del commercio elettronico godono di quasi illimitate possibilità di azione. Questa situazione, amplificata dalle misure per il contrasto alla pandemia, ha accelerato movimenti che potrebbero avere un impatto molto forte anche sulla conformazione stessa delle città, lasciando spazio a quella "desertificazione commerciale" già in atto. «Dobbiamo poter competere sullo stesso piano, non possiamo concedere incredibili privilegi alle imprese dell'e-commerce e penalizzare quelle del commercio tradizionale. Infine, dobbiamo ripensare la relazione tra Stato e imprese e ripristinare l'assoluta fiducia nella giustizia degli operatori, per attrarre e promuovere quegli investimenti che possono creare nuove imprese e nuova occupazione» sottolinea Pugliese.

Il ruolo del governo

Si tratta di precondizioni necessarie per favorire la competitività del Paese. È urgente, secondo il rapporto, la creazione, nel ministero dello Sviluppo economico, di una direzione dedicata alle specifiche problematiche dello sviluppo e dell'evoluzione del commercio, con funzionari con esperienza e profonda conoscenza del tessuto distributivo italiano e internazionale. Una richiesta a cui il governo ha provato a rispondere nominando il viceministro dello Sviluppo economico con delega al commercio Gilberto Pichetto Fratin: «La mia delega specifica e l'istituzione presso il nostro ministero di un centro di competenza sul commercio, la nascita dei ministeri per la Transizione ecologica e per la Tecnologia e la Transizione digitale - ha affermato Fratin - sono atti che rendono tangibile la volontà del governo di avviare importanti progetti di trasformazione del sistema economico italiano, anche nel comparto del commercio e della distribuzione, che comprende moltissime aziende e dà lavoro a milioni di persone».

Logo Conad

[IL COMMERCIO ALLA SFIDA POST COVID "POSSIAMO AIUTARE IL PAESE A RISALIRE"]